

**FrancoAngeli**

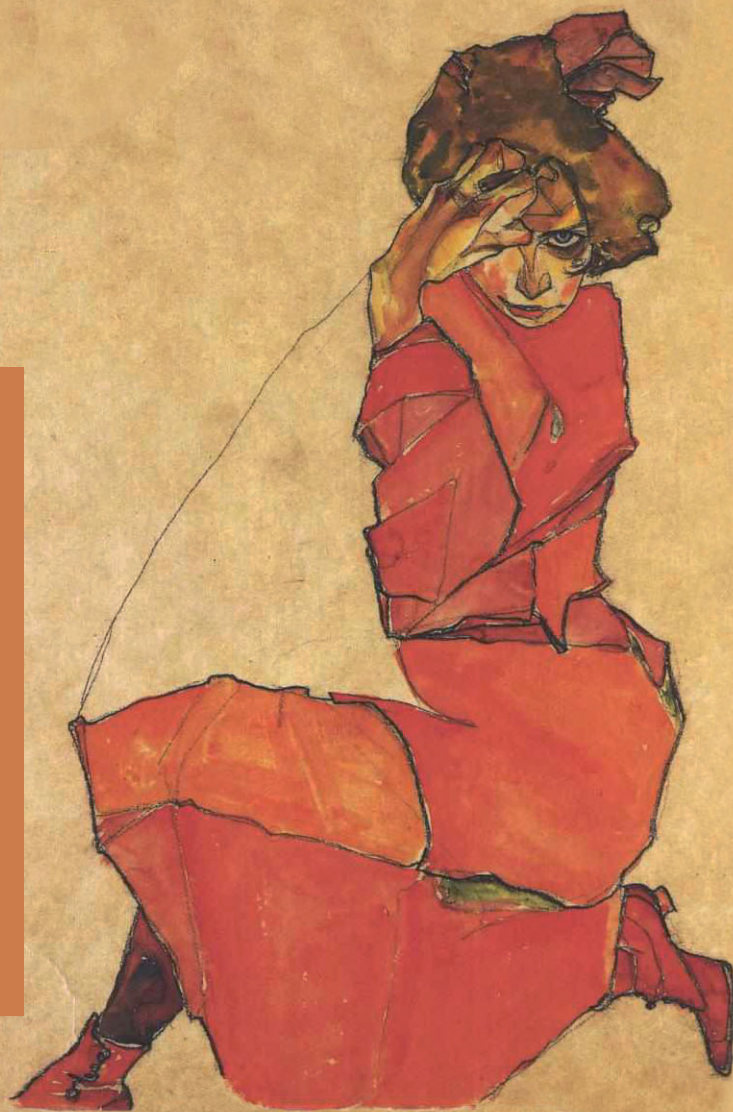
*Collana diretta da Camillo Lorio*

PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA

Anna La Mesa, Nicolino Rago  
e Alberto Daniele

# Se un figlio dichiara la propria omosessualità

Cinque ipotesi di lavoro  
con le famiglie



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



**Comitato scientifico**

*Luigi Boscolo, Laura Fruggeri, Sergio Lupoi,  
Marisa Malagoli Togliatti, Anna Nicolò Corigliano,  
Corrado Pontalti, Luigi Schepisi,  
Valeria Ugazio, Maurizio Viaro*

ISSN 2420-9201

La psicoterapia della famiglia ha raggiunto un considerevole sviluppo, sia per la sua notevole diffusione nell'assistenza pubblica dove si avvertono le necessità quotidiane delle famiglie alle prese con il disagio mentale non più contenuto dalle istituzioni segreganti, sia per le numerose richieste di formazione degli operatori.

Perché questo significativo sviluppo possa riuscire a mantenere livelli qualitativamente elevati e a conquistare maggior credito rispetto alla crescente diffusione del biologico, si avverte la necessità di una qualificata produzione scientifica sull'argomento.

Questa collana vuole rispondere a tale esigenza mediante:

- una trattazione organica e coerente della materia,
- scelte *qualitativamente adeguate*,
- il ritorno ad un preminente *orientamento clinico*,
- la possibilità di fare emergere *contributi innovativi* e di presentare le *ricerche più avanzate* nel settore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Anna La Mesa, Nicolino Rago  
e Alberto Daniele

# **Se un figlio dichiara la propria omosessualità**

Cinque ipotesi di lavoro  
con le famiglie

**FrancoAngeli**

PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA

In copertina: Egon Schiele, *Donna inginocchiata con vestito rosso*, 1911

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Ringraziamenti</b>	pag.	9
<b>1. Le prime riflessioni</b>	»	11
<b>2. L'impatto della cultura: riflessi sull'identità</b>	»	14
<b>3. Emozioni e reazioni allo svelamento</b>	»	19
3.1. Modello binario e modello del <i>continuum</i> : come definire l'identità di genere?	»	19
3.2. Le differenze tra il disturbo d'identità di genere e l'omosessualità	»	20
3.3. Come può reagire il mondo che mi circonda?	»	21
3.3.1. Darsi coraggio con una dichiarazione spavalda	»	24
3.3.2. Lo svelamento somnesso	»	25
3.3.3. Rimanere nel segreto ha radici nel timore	»	25
3.4. Le variegate risposte del mondo genitoriale	»	26
3.4.1. Le motivazioni che conducono all'accettazione	»	29
3.4.2. Un impatto troppo forte ingenera "negazione"	»	29
3.4.3. La ribellione del genitore come risposta estrema	»	30
3.4.4. Quando il figlio diventa parte di una coppia: la reazione della famiglia di origine	»	31
3.5. E se a svelare l'omosessualità è un partner adulto? Reazioni di mogli e figli	»	32
<b>4. Teorie e risonanze emotive nei terapeuti</b>	»	33
4.1. Parole chiave per lo psicoterapeuta	»	41
4.2. Sintomo o non sintomo	»	42
<b>5. Come nascono le nostre ipotesi sull'omosessualità</b>	»	45
5.1. Nella vita comune troviamo personaggi stereotipati...	»	45
5.2. ... mentre i terapisti osservano configurazioni triangolari	»	48

5.3. ... dai canovacci alle ipotesi	pag.	50
<b>6. La tessitura delle ipotesi</b>	»	52
<b>7. La proposta terapeutica</b>	»	57
7.1. Esplorando le reazioni si saggia la possibilità di un intervento efficace	»	57
7.2. L'intervento: ridistribuire il gioco delle parti	»	60
7.2.1. Un'esemplificazione clinica: «Non vorrei mai assomigliare a papà»	»	62
7.2.2. Perché la mente tende a negare?	»	64
7.2.3. Dall'ipotesi alla ridefinizione	»	65
<b>8. L'ipotesi della scelta</b>	»	67
8.1. Suggestioni cliniche	»	69
<b>9. L'ipotesi genetica</b>	»	73
9.1. Gli studi sugli animali	»	74
9.2. Le ricerche genetiche	»	75
9.3. I casi di riattribuzione sessuale	»	77
9.4. Prima della nascita	»	78
9.5. Suggestioni cliniche	»	79
<b>10. L'ipotesi ribellione-ritiro</b>	»	82
10.1. Suggestioni cliniche	»	88
10.1.1. Un padre protetto	»	88
10.1.2. La rabbia inespressa dei genitori viene espressa dalle figlie	»	89
10.1.3. La famiglia "Phoenix"	»	90
<b>11. La trasmissione transgenerazionale</b>	»	96
11.1. Aspetti socio-psico-antropologici della trasmissione transgenerazionale	»	97
11.1.1. Il rinforzo sociale	»	97
11.1.2. Preferenze prenatali dei genitori per un sesso	»	98
11.1.3. Strutture familiari a tendenza matriarcale	»	99
11.1.4. Tendenza all'estinzione in alcuni sistemi familiari	»	100
11.1.5. Trasmissione emotiva da parte di un genitore psicotico	»	100
11.1.6. Trasmissione di dubbi sull'identità sessuale dal padre al figlio	»	101
11.1.7. Reazioni emotive a lungo termine di figli e figlie ai traumi subiti dalle mamme e dalle nonne: le onde di assorbimento del trauma	»	102



11.2. La trasmissione transgenerazionale in un'ottica sistemico-relazionale	pag.	104
11.2.1. Trasmissione intergenerazionale e transgenerazionale	»	105
11.2.2. Il dipanarsi delle storie familiari: il genogramma	»	106
11.3. La trasmissione transgenerazionale secondo i nostri "padri"	»	107
11.3.1. Ackerman e i 5 temi emotivi: il conflitto tra i sessi	»	111
11.3.2. L'insoddisfazione nel rapporto coniugale	»	111
11.3.3. L'identificazione non permessa o difficile	»	112
11.3.4. Il rifiuto del genitore	»	113
11.3.5. L'addensarsi di paure preesistenti su un figlio	»	113
11.4. Boszormenyi-Nagy e il libro mastro dei debiti	»	114
11.5. Bowen e la proiezione dell'immaturità	»	116
11.6. Alcune idee che rafforzano le nostre ipotesi	»	116
11.7. Suggestioni cliniche	»	118
11.7.1. Una configurazione di lealtà familiare	»	118
11.7.2. Una configurazione di rischio per le donne della famiglia	»	119
11.7.3. Una configurazione di negazione dell'omosessualità	»	120
<b>12. L'ipotesi del trauma</b>	»	126
12.1. Traumi sessuali subiti dal bambino	»	127
12.1.1. Esistono differenti reazioni nei maschi e nelle femmine?	»	129
12.2. Traumi generici non sessuali subiti dalla madre nell'epoca prenatale o perinatale	»	131
12.2.1. Lo stress prenatale materno incide sull'orientamento sessuale dei figli?	»	131
12.2.2. Traumi e disturbi materni incidono sull'orientamento sessuale dei figli?	»	131
12.3. Traumi specifici attinenti all'area sessuale subiti dalla madre	»	132
12.4. Suggestioni cliniche	»	133
12.4.1. Un trauma subito dalla madre	»	134
12.4.2. A ognuna... un trauma	»	135
12.4.3. La trasmissione del trauma al maschile	»	137
<b>13. Come le configurazioni familiari possono orientare una psicoterapia individuale</b>	»	140
13.1. Biancospina e la confusione di livelli	»	141
13.2. Le emozioni di Selvaggia	»	141
13.3. I vissuti di Menelao	»	143
13.4. Come... il Visconte dimezzato	»	144

<b>14. Quesiti sulla propria identità: quando il bambino chiede al genitore</b>	pag.	157
14.1. Suggestioni cliniche	»	158
14.2. Conclusioni	»	161
<b>15. La sessualità dei genitori ha un peso sui figli</b>	»	163
15.1. Il sesso “sovradeterminato”	»	164
15.2. Uno dominante e uno subente	»	165
15.3. Moralità a parole	»	166
<b>16. Ragionavano anche loro per ipotesi: due casi clinici illustri</b>	»	170
16.1. Freud e la psicogenesi di un caso di omosessualità in una donna (1920)	»	170
16.2. Saccu e il metodo provocatorio (2001)	»	172
<b>17. Semi per il futuro</b>	»	176
<b>Appendice</b>	»	181
Omosessualità e mitologia greca: le intersezioni tra gli antichi miti greci e i moderni miti familiari	»	181
Personaggi mitologici greci e omosessualità	»	183
Ipotesi della scelta: Artemide	»	183
Ipotesi genetica: Laio	»	184
Ipotesi ribellione/ritiro: Latona e Orfeo	»	185
Ipotesi della trasmissione transgenerazionale: i fedeli di Cibele e le tre generazioni di Tantalo (nonno), Pelope (padre) e Crisippo (figlio)	»	186
Ipotesi del trauma: Cenide	»	188
<b>Bibliografia</b>	»	189

## *Ringraziamenti*

Il primo iniziale ringraziamento va al prof. Carmine Saccu per averci permesso di pubblicare nel nostro libro il resoconto di un suo lavoro clinico inedito, da lui condotto con maestria presso la Scuola Romana di Psicoterapia Familiare, e che ha coinvolto, come co-terapeuta, la dott.ssa Laura Scardigli, che ha reso brillantemente nella sua tesi questo lavoro.

Ringraziamo poi alcuni dei nostri colleghi: la dott.ssa Umberta Telfener per il suo incoraggiamento entusiastico al nostro “andar per ipotesi” e per il suo sostegno allo scrivere, che lei ritiene “bene” fondamentale nella vita professionale; il dott. Gennaro Scione che tanto ha creduto in questo libro e che ha permesso di presentare questo modello di lavoro, ancor prima della pubblicazione, agli allievi della sua Scuola di formazione; la dott.ssa Rosaria Argenta, a cui va un pensiero grato, per aver sostenuto con il suo calore il nostro progetto; il dott. Alfredo Ancora, amico e collega di un’intera vita, sempre attento alle trasformazioni, che ha individuato nel nostro libro questo intento trasformativo e ci ha consigliato di valorizzarlo; il dott. Stefano Fantozzi, collega e collaboratore, appassionato divoratore di libri e attento lettore “annuente” e critico dei nostri scritti.

Ringraziamo inoltre tutti i colleghi didatti della Scuola Romana di Psicoterapia Familiare di Roma e in particolare, per maggiori scambi di idee avuti, il dott. Paolo Bucci, la dott.ssa Fausta Romano, la dott.ssa Carla Sorace e il dott. Piero Picchietti, che è anche stato prezioso co-terapeuta in uno dei casi riportati nel libro.

Ringraziamo la dott.ssa Valentina Di Domenico, per la sua passione e dedizione nel seguire in co-terapia con noi situazioni cliniche riportate nel libro. La ringraziamo anche per aver trascritto sedute e sistematizzato, con arte, stralci poi inseriti in alcuni capitoli.

Ringraziamo la dott.ssa Tiziana Fiore e il dott. Sandro Montanari che erano, all'epoca, allievi in formazione, e che con noi hanno seguito con diligenza, piacere e forte investimento emotivo un caso assegnato dalla Scuola romana di psicoterapia familiare, che fa parte della casistica riportata nel volume.

Ringraziamo tutti gli allievi e colleghi partecipi, che dietro lo specchio sono stati testimoni silenziosi del nostro lavoro.

Il ringraziamento più sentito va alle famiglie che ci hanno emozionato con le loro narrazioni, con le loro storie intricate e conflittuali, con le loro evoluzioni, con i loro "successi", e soprattutto con la loro capacità di incontrarsi su un terreno scosceso emozionalmente, ma che li ha poi resi liberi di percorrere le loro strade e sentieri inusuali per ritrovarsi nell'affetto. I nomi a loro assegnati sono "nickname", lontani dai loro nomi reali, sono prodotti della fantasia o nomi attinti dal mito. Tra questi ci piace ricordare Selvaggia, Menelao e Tebaldo per la loro partecipazione consapevole. Un grazie particolare va a Medardo, che ha scritto per sé e per noi.

Un grazie poi va a tutti coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione, in particolare alla dott.ssa Ilaria Angeli che ci ha accolto con calore nel novero dei suoi scrittori e al dott. Camillo Loredi, direttore della collana, che ha visionato il libro.

Infine diamo il nostro pensiero grato alla dott.ssa Beatrice Fiaschi che ha riletto e corretto il libro con puntuale sollecitudine, addentrandosi nella trama e appassionandosi a questa, mentre cercava le nostre imperfezioni.

Non ultimo il grazie sentito alla dott.ssa Alessandra Rossi, che ha vestito e confezionato il libro come prodotto finale.

Il più prezioso ringraziamento va ai nostri compagni di vita Angelo, Federica e Alessia prima e Luisa ora, per esserci stati vicini in questi anni, per la pazienza che hanno dimostrato nel sostenere il nostro impegno, per quei weekend ritagliati per il libro e a loro sottratti. Li ringraziamo per le pazienti letture dei nostri manoscritti e per i loro sorrisi.

## *1. Le prime riflessioni*

Le riflessioni che ci hanno indotto a proporre i nostri studi in questo libro hanno preso avvio da realtà cliniche con famiglie. È bene dire subito quanto spesso, in questi anni, ci fosse capitato di ascoltare genitori che ci chiedevano una valutazione, ed un intervento, per fenomeni di travestitismo<sup>1</sup> manifestati dal figlio, quasi sempre in età pediatrica. L'allarme dei genitori veniva costantemente manifestato per bambini di sesso maschile, quasi mai per le bambine.

Il tema diveniva totalmente diverso e più complesso nei casi in cui la richiesta di aiuto giungeva direttamente da adolescenti o giovani adulti, talvolta accompagnata da un notevole carico di angoscia.

Dalle dichiarazioni dei ragazzi, è noto come la presa di coscienza e lo svelamento delle proprie scelte sessuali richiedano una sorta di “coraggio” e non siano esenti da vissuti di timore e malessere.

Il nostro organismo presenta un livello di complessità straordinaria ed è ovvio che una insoddisfazione o un dubbio lascino una traccia nella memoria e nella elaborazione delle emozioni. Ancor di più considerando che nella propria cultura di appartenenza, oltre che in quella familiare, viene dato per scontato che la scelta da fare, in termini d'identità sessuale, debba essere, in maniera convenzionale, eterosessuale. Il solo fatto che si insinuino dubbi apre un varco in cui inizia un percorso ricorsivo fatto di mille “ma” e mille “forse”. Un circuito che, a sua volta, apre un ulteriore percorso di verifiche.

Le famiglie e i genitori dal canto loro si sentono chiamati, inevitabilmente, in causa. Pensano al futuro del figlio, ai rischi di discriminazioni,

<sup>1</sup> Ricordiamo che in questo volume tratteremo solo dell'omosessualità, tema già di per sé complesso, rinunciando a parlare di transessualismo o di bisessualismo.

alla maggiore esposizione a malattie a trasmissione sessuale. E mentre, di norma, i genitori sono capaci di riconoscere i pericoli del mondo esterno, poco si interrogano, o con maggiore fatica, sui pericoli che essi stessi scavano dentro il ragazzo con le loro reazioni emotive. Spesso i genitori si sentono chiamati in causa come responsabili del destino del figlio. Interrogativi del tipo «L'ho educato male?» o «Perché non mi sono accorto per tempo di questo problema?» ingombrano la loro mente.

Certo i genitori non sanno che, mentre all'epoca di Freud l'omosessualità veniva considerata una forma di "perversione", oggi non è più iscritta nei manuali di psicopatologia<sup>2</sup>.

Di seguito citiamo taluni nodi irrisolti. Quello della **conflittualità** appare particolarmente intrigante. Prende vie diverse. Con se stessi, con il proprio genere, con l'altro genere. Trovando terreno fertile nelle aspettative familiari, la conflittualità si manifesta nella famiglia con modalità disperate.

Un altro tema di grande impatto è quello, della **scissione mente-corpo**. «Il soma appartiene a un dato sesso in maniera indiscutibile, ma la psiche potrebbe "vedere" altrimenti le cose e sentirsi irresistibilmente portata ad assumere le caratteristiche psicologiche dell'altro sesso, quelle che il corpo in cui abita non possiede» (Abraham, 2002). E allora come si confronta l'individuo con questo tema? Cosa occorre fare perché non debba convivere per tutta la vita con una scissione irrisolta e dolente?

Ulteriore tema, che da più parti viene riproposto, è quello dello **squilibrio tra istanze femminili e maschili** che ritroviamo nella medicina orientale e che è stato affrontato anche da alcuni filoni della psicologia e della psicoanalisi. Questo tema si riscontra facilmente in maniera semplicista anche nelle convinzioni più comuni, attraverso frasi come: «La mamma è stata troppo dominante e ingombrante e il padre troppo distante».

In maniera più seria e approfondita si può affrontare lo stesso tema attraverso il fenomeno della **trasmissione** inconsapevole di messaggi sull'identità di genere tramandato nelle generazioni.

Altro tema cruciale è quello dell'**innatismo**. Spesso i familiari si arrovellano chiedendosi se il figlio è nato così o è diventato così. Troppi inter-

<sup>2</sup> Vengono invece ancora annoverate le perversioni rinominate "parafilie". Tra queste compare, a buon diritto, la pedofilia. Uno stereotipo dominante, recentemente rinverdito dalle polemiche legate a episodi di abuso commessi da prelati, è quello secondo cui l'omosessuale, per le sue tendenze a cercare partner dello stesso sesso, sarebbe più incline alla pedofilia. Questo pensiero è fuorviante e infondato scientificamente. Sarebbe come ritenere l'abuso su una donna un problema dovuto all'eterosessualità. Inoltre, per definizione scientifica, il pedofilo è attratto dal "cucciolo di uomo", senza distinzione tra maschi e femmine.

rogativi, ancora non risolti da posizioni scientifiche, forniti invece come dati acclarati dai media, possono produrre convinzioni errate, dure poi da scardinare nel futuro.

Ognuno dei temi sopra menzionati apre aree di ricerca da svolgere su frontiere diverse. Alcune tendenze esplicative vanno in accordo coi dati di osservazione che sono comunque sempre in evoluzione.

Una richiesta da parte di un ventenne che sintetizzava così la sua situazione: «Le donne sono belle. Sarebbe per me fantastico diventare donna, ma se penso di fare l'operazione mi viene invece la tentazione di ammazzarmi» ci poneva, in qualità di psicoterapisti, questioni diagnostiche e d'intervento completamente diverse da quelle poste dalle famiglie con il bambino un po' confuso sul suo percorso d'identificazione sessuale.

È chiaro che, nei casi così complessi come quello appena citato, bisognerebbe trovare soluzioni diverse da taluni percorsi, descritti in letteratura, sostanzialmente costituiti da blandi tentativi di esortare la famiglia alla "comprensione", con incerti esiti terapeutici.

Di questi aspetti principalmente si occupa questo lavoro che viene offerto alla riflessione, e ovviamente alla critica, anche come contributo per l'attività clinica.

Da questa prospettiva di riflessione è partito questo modello di lavoro che è stato riproposto in un numero sufficiente di casi tanto da potersi ritenere "metodo" terapeutico.

Sulla clinica, infatti, alla fine, dobbiamo misurarci tutti con uno sforzo congiunto, seppur differenziato dai modelli teorici di riferimento, per dare all'intento terapeutico quell'equilibrio che le richieste di vita delle persone pongono.

È insieme a loro che bisogna trovare risposte adeguate alle forme di sofferenza.

## 2. *L'impatto della cultura: riflessi sull'identità*

Più l'anatomia cessa di essere una fatalità, più l'identità sessuale diventa una questione di stili di vita.

Anthony Giddens

È in aumento la confusione sull'identità sessuale e sulle scelte di orientamento sessuale? Questo è l'interrogativo che più frequentemente i nostri interlocutori ci pongono.

La maggiore incidenza di persone che si dichiarano apertamente omosessuali, che erano "invisibili" fino a soli 15 anni fa, genera ipotesi, talvolta anche astruse, rispetto alle origini di questo fenomeno. Di certo non è facile capire se ci sono più omosessuali o se invece si "vedono" di più. Probabilmente entrambe le possibilità sono vere. La risposta al perché è nell'influenza della cultura del tempo con i suoi risvolti psicosociali.

Proviamo a tracciare di seguito un elenco di ipotesi:

1. innanzitutto consideriamo la valenza degli **aspetti educativi e d'identificazione**. In passato, nelle società patriarcali, erano le famiglie a tracciare per l'adolescente e il giovane adulto il sentiero della vita lavorativa e spesso affettiva, un sentiero che sovente portava a seguire la "via del padre"<sup>1</sup>. Oggi questo è notevolmente cambiato, almeno nella maggior

<sup>1</sup> La "via del padre" è un concetto di Mendel (1988) che verrà ripreso nel capitolo 4. Aggiungiamo subito che l'autore ritiene che la scelta dell'identità sessuale sarà più conforme alle norme sociali se:

1. l'educazione sarà stata collettiva (ad esempio prima da parte del gruppo delle donne e poi del gruppo degli uomini);
2. le norme sociali saranno quelle strette e rigidamente interiorizzate degli adulti;



parte delle realtà occidentali. Quando però questo avviene ancora, si verifica un interessante fenomeno: sembra infatti che l'identificazione con il sesso maschile possa essere più conforme alle norme sociali se il condizionamento culturale dei bambini sia stato precoce e massiccio e se le scelte individuali non conformi del bambino e dell'adolescente siano state oggetto di rigidi divieti fin da subito. In famiglie con questo tipo di funzionamento si verifica molto più raramente che un figlio prenda la via dell'omosessualità, il che è abbastanza comprensibile e lascia pienamente aperta la domanda: è così perché in quelle famiglie non ci sono davvero omosessuali o è così perché è impossibile manifestarsi come omosessuali in quella configurazione?

D'altra parte, tale possibilità d'identificazione, così rigidamente formulata, diventa oggi sempre meno praticabile per tutto un insieme di ragioni, facilmente intuibili, che riguardano le trasformazioni della cultura e della società. Ricordiamo, infatti, la scomparsa di tutti quei riti di iniziazione sessuale che tendevano, attraverso aspetti rituali, a canalizzare una scelta eterosessuale facendo leva sul senso di appartenenza e di identificazione con i propri simili. Oggi, gli eventuali riti di iniziazione avvengono prevalentemente tra pari e non più al cospetto dell'adulto. Se viene a mancare la presenza del mondo adulto, si allentano, di sicuro, i meccanismi d'identificazione. Viene meno il confronto con una guida equilibrata e, in qualche modo, codificata. Gli adolescenti infatti, se nella condizione di scambio tra pari possono sperimentare una maggiore libertà, rischiano, se lasciati soli, di "propagare" tra di loro una confusione che ha il solo vantaggio di essere condivisa.

Un ultimo elemento connesso con gli aspetti educativi e d'identificazione è pure legato alla trasformazione della struttura familiare. Oggi la funzione educativa viene svolta da un nucleo molto più ristretto di persone rispetto al passato. Il rischio di questa evoluzione è che vengano a mancare "alternative" valide, vicarianti se la figura di riferimento per l'identificazione mostrasse carenze. Se in passato il nonno o lo zio potevano fornire riferimenti d'identificazione potente, perché realmente presenti nel quotidiano, oggi c'è solo il padre a reggere il peso di rappre-

3. il condizionamento culturale dei bambini sarà massiccio (poche informazioni e tutte ispirate da un senso normativo);
4. l'imposizione sociale dello status sessuato sarà spettacolare e impressionante (come i riti di iniziazione per il ragazzo);
5. le scelte individuali non conformi dell'adolescente e dell'adulto saranno state oggetto di rigidi divieti.

sentante del mondo maschile per il figlio e la madre del mondo femminile per la figlia.

2. Rispetto al passato anche recente, sono venuti meno tutta una serie di **freni inibitori** di tipo culturale, religioso e di costume:
  - a. a livello culturale, l'omosessualità inizia a non essere più considerata come una deviazione, come una malattia, come qualcosa di cui vergognarsi, pertanto appare facilitato il poterla manifestare;
  - b. a livello religioso, il minor carisma, la minore presa che ha la Chiesa, rende più "libere" le persone nel vivere la sessualità, anche quella omosessuale;
  - c. a livello di costume, pur tra mille contraddizioni, con passi avanti e retromarce repentine, l'essere omosessuale ha assunto una connotazione positiva e, in alcuni contesti, persino vincente<sup>2</sup>.
3. Ci sono più **occasioni di fare esperienze** di contatto omosessuale e la possibilità di rapportarsi con persone omosessuali abbatte quella barriera difensiva, culturalmente determinata, consentendo alla persona di "scoprire" l'altro e di manifestarsi per quello che veramente si è.

Ci sembra importante segnalare questo effetto di "contatto-contagio" tra adolescenti come una variabile significativa che si aggiunge e si interseca con le variabili familiari di cui si parla in questo libro. L'effetto di "contagio" è legato allo scambio dialogico e di confidenze tra ragazzi; a ciò si aggiungono i contatti via internet, le influenze dei mezzi di comunicazione e altri fenomeni di massa quale la frequentazione di locali che propongono serate definite *gay friendly*. La tendenza alla socializzazione privilegiata tra omosessuali presumibilmente comporta anche un incremento delle possibilità di "uscire fuori", il cosiddetto coming out, di avere il coraggio di dichiarare ai genitori e al "mondo" la propria posizione. Ricordiamo che il gruppo svolge una funzione di aiuto sia nell'accettazione, sia nella "difesa" dal mondo esterno, spesso percepito come ostile. Dunque far parte della comunità gay protegge, conferisce identità e combatte la stigmatizzazione presente nel mondo "esterno". Naturalmente la controindicazione di un'appartenenza così difensiva può anche essere quella di una eccessiva chiusura rispetto a quel mondo esterno ritenuto ostile.

Qualcuno pensa che, una volta che ci si è lasciati andare a una esperienza omosessuale, si instauri una sorta di vincolo, una sorta di *modeling*. Noi non crediamo che l'esperienza omosessuale abbia il carattere

<sup>2</sup> I contesti a cui facciamo riferimento sono quelli della moda e dello spettacolo.

dell'imprinting ma piuttosto un potere che fa emergere tendenze già presenti in nuce.

4. Un'altra considerazione che si connette con quelle sociologiche, è quella relativa alla crescente difficoltà di tenere **il confronto con l'altro, col sesso opposto**. È come se i rapporti eterosessuali fossero vissuti sempre più come un'esperienza di difficile gestione e la scelta di entrare in rapporto con un simile, "stesso sesso", sia vissuta come una scorciatoia liberatoria dall'impegno che richiede una relazione "con l'altro". Più precisamente sembrerebbe che la donna si rifugi nel rapporto omosessuale per fuggire a uomini sempre deludenti e l'uomo trovi la stessa soluzione per fuggire a donne sempre più valutanti e incalzanti.

Un'altra ipotesi, quasi la precedente letta al contrario, è quella che vede l'uomo impegnato ad ammirare le donne, che hanno in questi anni dimostrato una notevole capacità di vivere in maniera "complessa". E, per alcuni, dall'ammirazione si passa poi all'imitazione. Intendiamo come "complessa" la trasformazione articolata della funzione della donna: da angelo del focolare, che si occupava solo della procreazione e dell'allevamento dei figli, a colei che cura anche il mondo extra-familiare, prima prerogativa dell'uomo, spesso con strabilianti risultati.

5. Va anche considerata la **crisi della coppia come "istituzione"**<sup>3</sup>. Di fatto si assiste al decremento della percentuale di matrimoni tradizionali e/o religiosi e all'aumento delle coppie di fatto e delle convivenze. Emergono sempre più scelte radicate o difficoltà relazionali tali da far propendere per una scelta "single". Senza vincoli ma soli e anche un po' solitari. È interessante però che l'omosessuale, se compie una scelta con l'idea che "mi capisce al volo perché è come me" si ritrovi in seguito, strutturando un rapporto stabile e duraturo, a confrontarsi con le stesse difficoltà della coppia eterosessuale!

«Per la maggior parte di noi omosessuali non ci sono veramente delle regole, quindi è come se uno se le dovesse costruire strada facendo. C'è questo assillo costante di cercare di capire come funziona il rapporto» (Hite, 1987).

6. Connesso con il punto precedente è la ricerca di **rapporti omosessuali sporadici**, come "sesso saltuario" **in uomini eterosessuali**, regolarmente sposati o in coppia. Le percentuali dichiarate sembrano essere elevate (in alcuni paesi, di origine anglosassone, intorno al 30-40%) e dovrebbe-

<sup>3</sup> A. La Mesa, Seminario per ASL/RM E, "La trasformazione della sofferenza al trasformarsi della società negli individui, nelle coppie e nelle famiglie", Roma, 2007.

ro far interrogare. Sembra opportuno rimandare per questo argomento, che solo annoveriamo, a una più approfondita analisi degli “aspetti difensivi” del sesso saltuario. Includiamo qui solo una citazione: «Visto che le donne hanno smesso di essere complici, l’omosessualità saltuaria è uno sforzo collusivo da parte degli uomini per resistere alle conseguenze della parità dei generi... E il sesso diventa una fuga tipicamente maschile dai vincoli che uniscono la sessualità, l’identità di sé e l’intimità» (Giddens, 1992).

Tutte le ipotesi sopra menzionate brevemente e che, per utilità descrittiva, abbiamo esaminato singolarmente, vanno considerate come variabili interconnesse e potenzianti tra di loro.

### 3. *Emozioni e reazioni allo svelamento*

L'acquisizione dell'identità di genere non è solo un evento di natura biologico-genetico ma comporta anche implicazioni di natura sociale, cognitiva e affettiva. I bambini, maschi e femmine, vengono incanalati verso un percorso di sviluppo sessuale di cui la femminilità o la mascolinità sono esiti possibili. Quando il bambino cresce, infatti, impara che certe espressioni sono appropriate alla sua "etichetta" sessuale e altre no, e cerca di adeguarsi al modello maschile o femminile ritenuto accettabile nella sua famiglia, in quel dato momento storico e nella società in cui si trova a vivere. Società diverse, classi sociali e famiglie differenti, possono offrire diversi ruoli di genere ed esercitare differenti livelli di pressione affinché vi sia più o meno conformità agli stereotipi dominanti.

Ciò che definisce nella totalità cosa sia una personalità maschile o femminile è, quindi, una miscela di dati genetici, variabili culturali e interazioni con il mondo maschile e femminile, che insieme permettono un'identificazione. Di tutte queste dimensioni terremo conto nello sviluppo del nostro lavoro.

#### **3.1. Modello binario e modello del *continuum*: come definire l'identità di genere?**

Per **identità di genere** si intende il senso di sé, di unità e di persistenza della propria individualità maschile, femminile o ambivalente.

Spieghiamo meglio questo concetto: nella cultura occidentale, l'identità di genere è spiegata secondo un modello binario: maschile/femminile. Nonostante i progressi del pensiero scientifico, a livello sociale, la congruenza tra l'anatomia sessuale e l'identità di genere è considerata la normalità.